

# AREA locale

Spedizione in A. P. Tabella B - Autorizzazione DCB/KR/79/2004 - Valida dal 22.03.2004  
In caso di mancato recapito si restituisca al mittente che si impegna a pagare la relativa tassa

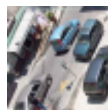
**[DIS] ORDINE PUBBLICO**

# In questo numero



editoriale - pag. 3

FINE ESTATE



polis - pag. 4-5

HANDICAP - ACQUA



a sud - pag. 6-7

RADICI



historia - pag. 8-9

LA PRESENZA DEL CERVO NEL CROTONESE



historia - pag. 10-11

COTRONEI E PETILIA

economia e lavoro - pag. 12

LA VALLE DEL TACINA



meridiani - pag. 13

NON SI E' VECCHIO QUANDO...



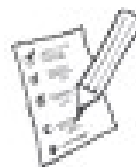
attualità - pag. 14-21

L'INFORMAZIONE DAL TERRITORIO



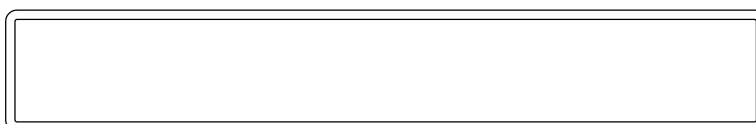
ultrasuoni - pag. 22-25

AMPOLLINO SOUND



elezioni - pag. 26-31

IL RINNOVO DELLA PROVINCIA DI CROTONE



anno X n. 7 [nuova serie]  
 Ottobre 2004

## AREAlocale

Registrazione Tribunale di Crotone:  
 n. 75 del 17.10.1996 - decr. 16.10.2003  
 Pos. n° 6525 Registro Nazionale Stampa

Direttore: Piro Fabiano  
 Direttore Responsabile: Carmelo Colosimo

Editore: Associazione Culturale Cotroneinforma  
 c.p. 53 - 88836 Cotronei [KR]  
 Direzione, redazione e amministrazione  
 Via Circonvallazione silana - c/o Centro  
 di Aggregazione Sociale - Cotronei [KR]

<http://www.arealocale.com> - e-mail: [redazione@arealocale.com](mailto:redazione@arealocale.com)  
 fax 1782731963 - ICQ#: 161382587

Stampa: Kroton Grafica

Dattiloscritti, foto ecc. anche se non pubblicati non si restituiranno. Sono gratuite (salvo accordi diversi eventualmente esclusivamente in forma scritta) tutte le collaborazioni e le prestazioni direttive e redazionali. Gli articoli possono essere ripresi citandone la fonte. Gli articoli pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori i quali si assumono la responsabilità di fronte alla legge.

### Disciplina sulla tutela delle persone ed altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.

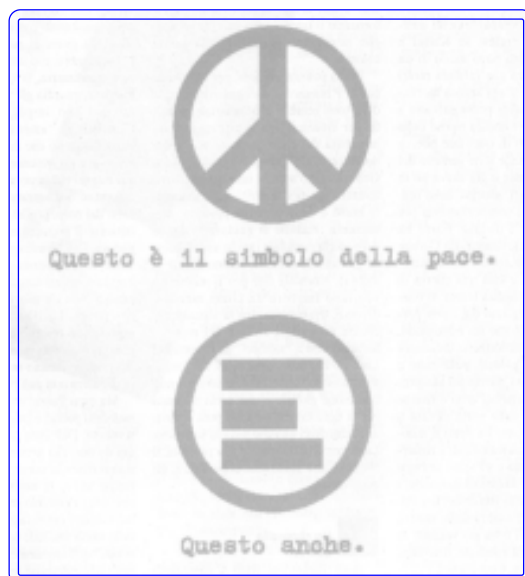
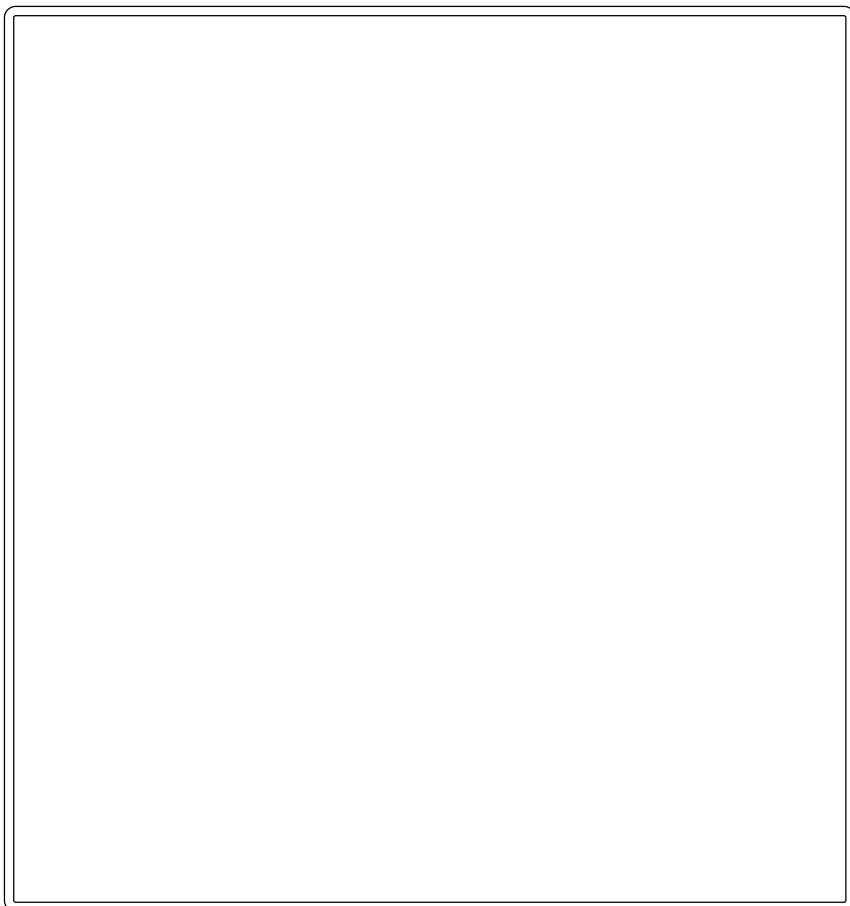
La Legge 31/12/1996 n. 675 dispone fra l'altro che la comunicazione e la diffusione dei dati personali sono ammesse con il consenso espresso dell'interessato. I dati acquisiti da Cotroneinforma saranno utilizzati unicamente per il perseguimento delle finalità dichiarate e comunque mediante strumenti idonei a garantire la sicurezza e la riservatezza. I dati non saranno ceduti a terze parti.

# La fine di un'altra estate... nonostante tutto

3

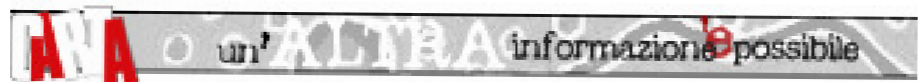
AREA locale

editoriale



# ESSERE DIVERSAMENTE ABILE

Simone Arminio



## CARTA Cantieri Sociali



In edicola ogni giovedì a Roma e Milano  
e venerdì in tutta Italia

# Acqua come elemento di democrazia

Pino Fabiano

---

---

5

AREE locale

polis

## IL PONTE ROMANO SCOMPARSO

Un reperto unico rinvenuto dai carabinieri in una casa di Cotronei

I carabinieri del Ntpa (nucleo tutela del patrimonio artistico) di Cosenza, in collaborazione con i colleghi della stazione di Cotronei, hanno rinvenuto un ponte romano d'epoca augustea: due archi che erano finiti sull'ingresso di un'abitazione privata a Cotronei.

L'imponente struttura in granito silano [larga più di quattro metri e lunga ventitrè] rappresenta un reperto unico in Calabria; uno simile, in Italia, si trova soltanto ad Acquasparta, in provincia di Terni.

L'operazione, denominata Pons, è stata coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Crotona Italo Radoccia. C. R. S., imprenditore sessantasettenne di Cotronei, è stato denunciato per furto aggravato di beni appartenenti al patrimonio dello Stato; all'interno della sua abitazione, inoltre, i carabinieri hanno anche trovato altri 17 pezzi [pons, monili e anfore], presumibilmente d'epoca romana e forse trafugati da una tomba.

Il maggiore Raffaele Giovinzano, del Ntpa, ha illustrato i dettagli dell'operazione in una conferenza stampa tenutasi nel Comando provinciale dei carabinieri.

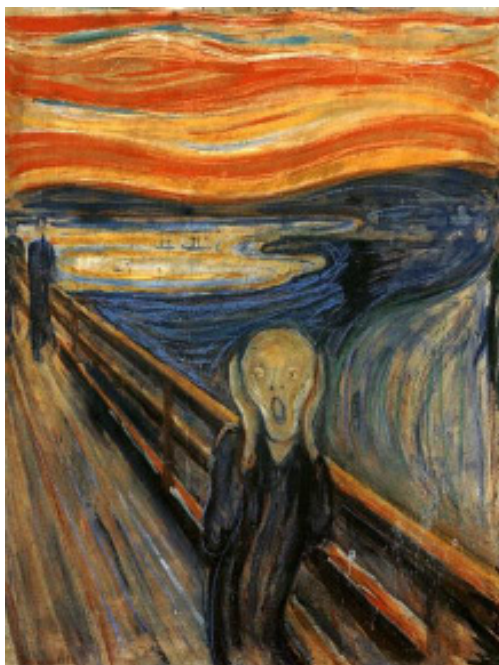
Il ponte romano si trova sul fiume Tassito, affluente del lago Ampollino. In una pubblicazione della rivista Klearchos del 1994, si potevano vedere le immagini del ponte com'era. Le investigazioni dei carabinieri, effettuando riprese notturne con infrarossi, e con l'ausilio di una simulazione computerizzata, le immagini degli archi nell'abitazione di Cotronei sono state sovrapposte su quelle del ponte originario sul Tassito. Come le schede di un puzzle, i blocchi di granito combaciavano perfettamente. Da qui la determinazione nel disporre la perquisizione nella casa dell'imprenditore di Cotronei, mettendo sotto sequestro la preziosa refurtiva.

Occorreranno adesso dei bravi restauratori per rismontare la struttura e riparare il danno arrecato ad un patrimonio dell'umanità.

La segnalazione ai carabinieri era giunta dal docente dell'Unical Armando Taliano Grasso, che aveva studiato negli anni passati il reperto e, ritornando sul posto, ne aveva constatato la sparizione.

L'operazione è stata accolta con unanimi consensi, una delle più brillanti realizzazioni dalle forze dell'ordine e dalla magistratura del crotonese.

Può darsi che è soltanto l'inizio, poiché lo stesso maggiore Giovinzano ha annunciato che il Ntpa, la Soprintendenza per i beni culturali, l'Alenia e l'Unical stipuleranno una convenzione per il monitoraggio satellitare dei siti archeologici, per consentire la salvaguardia del patrimonio culturale del crotonese, scongiurando qualsiasi fenomeno d'illegalità.



## CARRI BESTIAME

Erano stipati in sedici in un furgone di nove posti, gli extracomunitari che tre cittadini di Roccabernarda stavano trasportando in campagna, dove avrebbero dovuto svolgere dei lavori agricoli.

Alle 5 mattina l'automezzo è incappato in un posto di blocco operato dai carabinieri della Compagnia di Petilia Policastro, diretta dal capitano Giorgio Palazzotto, e più precisamente dagli uomini del Nucleo Operativo e Radiomobile, guidato dal maresciallo Carmine Levato.

Un vecchio furgone Fiat Panorama di 9 posti era zeppo di ben 16 rumeni, uomini e donne, ammassati alla meno peggio l'uno sull'altro, mentre sul sedile anteriore avevano preso posto tre italiani, di Rocca, ritenuti responsabili di sfruttamento di manodopera clandestina.

Un servizio mirato nel contrasto del fenomeno del cosiddetto caporalato, che da queste parti ha preso molto piede attraverso l'impiego di extracomunitari, che in un certo senso contrasta con il fenomeno della disoccupazione locale, che da queste parti ha superato la soglia dell'emergenza.

Nonostante questi dati preoccupanti, si sviluppano parallelamente queste attività di caporalato, che altro non sono che forme illegali di reclutamento e organizzazione della mano d'opera, specialmente agricola, attraverso intermediari, i cosiddetti caporali, che assumono, per conto dell'imprenditore e percependo una tangente, operai giornalieri, al di fuori dei normali canali di collocamento e senza rispettare le tariffe contrattuali sui minimi salariali.

Questi nuovi "schiavi" vengono sfruttati fino all'inverosimile, sottoposti ad orari massacranti di lavoro che si aggirano intorno alle dodici ore al giorno, a fronte di una manciata di monete, che mediamente varia sui 20 euro giornalieri.

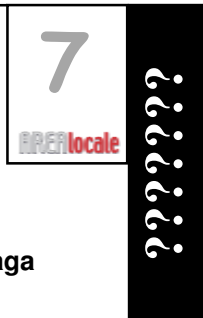
C'è poi chi offre l'alloggio a questi extracomunitari, sfruttando, anche lui, le loro condizioni di clandestinità, facendo pagare cento euro a testa al mese, in cambio di un ricovero spesso dalle condizioni disumane rimediato in qualche vecchio fabbricato. E per questo reato sono state denunciate altre quattro persone con l'accusa di favoreggiamento alla permanenza di clandestini nel territorio italiano.

I sedici rumeni fermati a bordo del furgone non sono stati in grado di giustificare la mancanza di un documento dello loro identità, per cui sono stati accompagnati in Questura per essere rimpatriati.

Carmelo Colosimo

## "IN VIAGGIO CON CHE GUEVARA" VINCITORE AL FESTIVAL DI MONTREAL

Gianni Minà, con "In viaggio con Che Guevara", ha vinto il concorso della sezione documentari del Festival di Montreal. Minà ha così commentato la vittoria dello Zenith d'Oro: "Questa storia giovanile di Che Guevara, epica e romantica raccontata dal suo vecchio amico Alberto Granado, ora 82enne, è evidentemente un'avventura indimenticabile che mi ripaga dell'impossibilità di continuare il mio percorso televisivo nel mio paese".



### IL DOCUMENTARIO

Per la collana "I grandi documentari di Gianni Minà", nel 2004 la G.M.E.Produzioni, in collaborazione con la Surf Film, edita il film-documentario "In viaggio con Che Guevara", progetto sulla vita del giovane Che Guevara da anni perseguito da Gianni Minà. Presentato al Festival di Berlino e al Festival di Cannes, "In viaggio con Che Guevara" ha riscosso grande successo di critica e pubblico ed il 7 settembre è stato vincitore della sezione documentari al Festival di Montreal. Nel 1952 Ernesto Guevara, allora studente di medicina, scrisse un diario del viaggio intrapreso con l'amico Alberto Granado, biologo. Un incredibile e rocambolesco viaggio durato sei mesi alla scoperta del continente latinoamericano. Viaggio che, in modi diversi, avrebbe segnato le vite e le future scelte di entrambi. Nel 2002 Walter Salles ha deciso di filmare questa storia. Il risultato è stato "I diari della motocicletta", prodotto da Robert Redford in collaborazione con Channel 4, del quale Gianni Minà è stato supervisore artistico. È durante questa collaborazione che Minà ha lavorato al documentario invitando l'ormai 82enne Alberto Granado a seguire la lavorazione del film ripercorrendo dopo circa cinquanta anni il cammino che lui ed il Che avevano fatto in sella alla loro moto, la "poderosa", ricordando gli eventi e le persone che incontrarono nel loro incredibile viaggio.

#### Scheda documentario

Regia Gianni Minà  
Sceneggiatura Gianni Minà  
Fotografia Roberto Girometti  
Montaggio Domenico Ciapri  
Produttore Loredana Macchietti, Massimo Vigliar  
Produzione G.M.E. Produzioni, Surf Film  
Durata 110' - digi beta - colore



### IL FILM

Nel 1952, due giovani argentini, Ernesto Guevara e Alberto Granado, si misero in viaggio per scoprire la vera America Latina. Ernesto, 23 anni, è uno studente in medicina specializzando in leprologia, e Alberto, 29 anni, è un biochimico. Il film segue i due giovani mentre scoprono la complessa e ricca topografia umana del continente latinoamericano.



Titolo originale: **The Motorcycle Diaries**  
Durata: **126 min.** (colore)  
Paese: **USA / Germania / Gran Bretagna**  
Anno: **2004**  
Regia: **Walter Salles**

## ARMI: 24 SENATORI, "L'ITALIA TRA I PAESI PRODUTTORI DI BOMBE-CLUSTER?"

*Un'interrogazione firmata da opposizione e maggioranza per chiedere al governo dati e sulla produzione e lo stoccaggio di queste munizioni, più pericolose delle mine anti-uomo.*

Ben ventitre senatori, per lo più del centrosinistra ma anche della maggioranza parlamentare, hanno sottoscritto un'interrogazione del senatore Ds Nuccio Iovene in cui si chiedono chiarimenti al governo sulla produzione da parte del nostro Paese, lo stoccaggio e l'esportazione verso altri paesi delle bombe cluster o a grappolo. Tra di loro Tana de Zulueta (Misto), Nando Dalla Chiesa (Margherita), Stefano Boco, Loredana De Petris e Sauro Turroni (Verdi), Luigi Malabarba e Tommaso Sodano (Prc), Walter Vitali, Giorgio Tonini, Monica Bettoni Brandani e Luigi Viviani dei Ds, Alessandro Forlani dell'Udc. Nell'interrogazione si fa presente che "le munizioni cluster sono armi di grandi dimensioni che si aprono a mezz'aria spargendo ad ampio raggio centinaia di submunizioni più piccole". "Quando non funzionano come previsto, le submunizioni sono estremamente pericolose e possono esplodere al minimo tocco o spostamento, diventando così di fatto

delle mine antipersona. Il tasso di mancata esplosione può andare dal 5 al 20-25%. L'alto numero di submunizioni che rilasciano, moltiplicato per l'indice di mancata esplosione fa sì che ogni singola munizione cluster produrrà una quantità notevole di pericolosi ordigni inesplosi. Nella seconda guerra del golfo, ad esempio, le forze USA hanno usato 10.728 munizioni cluster per un totale di circa 1.800.000 submunizioni. Se anche quelle inesplose fossero in effetti solo il 5%, si tratterebbe comunque di 90.000 ordigni letali disseminati sul terreno. L'instabilità delle submunizioni le rende estremamente pericolose per chi le dovesse toccare e ancora più difficili da ri-



muovere e distruggere delle mine antipersona. La potenza delle cariche con cui sono armate le rende ancora più letali delle mine antipersona: gli incidenti causati da submunizioni uccidono con più frequenza e in un raggio ben superiore". I senatori sottolineano che l'utilizzo delle munizioni cluster ha sempre ripercussioni gravissime anche dopo le operazioni belliche: "una pesante contaminazione da munizioni cluster può infatti avere profonde implicazioni socio-economiche, ostacolando la ricostruzione e lo sviluppo postbellici". Dopo aver ricordato che l'Italia è uno dei 57 paesi in cui queste munizioni sono prodotte e stoccate, i senatori chiedono al governo "quali siano il numero, i modelli e le

provenienze delle munizioni cluster immagazzinate negli arsenali delle forze armate italiane, al fine di determinare l'esistenza di stock di munizioni il cui uso rischierebbe di causare danni sproporzionati alle popolazioni civili nelle aree in cui dovessero essere usate (e che sarebbe quindi auspicabile distruggere). Qual è il ruolo che questo tipo di munizioni riveste nelle strategie di difesa del nostro Paese e in quali occasioni sono state utilizzate dalle nostre forze armate. Quali siano i modelli di munizioni cluster e della componentistica prodotta in Italia e se il nostro Paese è in alcun modo coinvolto in progetti di natura europea o multilaterale per lo sviluppo e la produzione di sistemi d'arma che utilizzano munizioni cluster. Quali siano infine i Paesi verso cui l'Italia esporta o ha esportato questo tipo di munizioni".

*Nella foto: Mohammed, il giovane iracheno cui Enzo Baldoni aveva promesso aiuto.*

# IL DRENAGGIO DELLE RISORSE

Nicola Zitara



L'esempio classico è il risparmio. Si tratta sicuramente di una risorsa importante, ma non la più importante, specialmente in questa fase della storia in cui il danaro è carta, e vale quanto vale la fiducia che riscuote chi la mette in circolazione.

Se non avessimo una gran fiducia nel fatto che, portando dollari negli USA, si ottengono beni e servizi, noi il dollaro lo metteremmo in cornice per ricordo, come si fa con un biglietto delle Amlire del dopoguerra, ormai fuori corso da mezzo secolo e più.

Ci sono risorse molto più dense di potenziale valore. Prima fra tutte il lavoro, specialmente se i lavoratori sono bravi. Qui esemplificare è facile. Il lavoro meridionale è soltanto una risorsa, perché al Sud rimane disoccupato, mentre portato altrove vale parecchio e viene ben remunerato. La stessa cosa si può dire per le capacità imprenditoriali.

C'è gente che qui vendeva giocattoli su una bancarella, stentando a campare, mentre una volta emigrata a Milano o in Canada ha salito tutti i gradini della scala sociale, fino a diventare miliardaria.

I problemi connessi al drenaggio del risparmio sono stati studiati dal lucano Francesco Saverio Nitti sul finire dell'ottocento; quelli connessi con il drenaggio del lavoro produttivo sono stati indagati dal geracese Paolo Cinanni quarant'anni fa. Il succo dei loro studi è oggi patrimonio universale, e quindi anche nostro.

Ma purtroppo per noi il drenaggio delle risorse non si esaurisce in queste due voci. Il meccanismo perverso pervade tutti i rapporti economici. Il caso della banca è stato indicato mille volte su queste colonne. Noi meridionali portiamo del danaro in banca, la banca ci presta il nostro danaro.

Essa mette di suo soltanto il lavoro e la fiducia di cui gode, e tuttavia guadagna un bel differenziale tra tasso passivo e tasso attivo, che viene incassato dai suoi padroni milanesi, torinesi, toscani. Si tratta, ogni anno, di decine di miliardi di euro che i meridionali buttano dalla finestra.

In più, essi hanno trasferito a dei forestieri il potere di comandare lavoro che accom-

pagna il danaro, più decine di migliaia di posti lavoro presso le direzioni centrali, che poi, in banca, è il lavoro meglio remunerato. Il drenaggio delle risorse è come le ciliegie, una chiama l'altra. In effetti è un problema "politico", connesso con l'indipen-

ti, i costumi da bagno, la farina per il pane, gli spaghetti, la carne, il pesce surgelato, le vongole fresche, la benzina, le automobili, il latte, le mozzarelle, il cemento, il tondino di ferro, le polveri dolciarie per fare i gelati, i tovaglioli di carta, i rotolini per le

fotografie, i bidoni per la spazzatura, la sciarpa del sindaco, la cinta dell'assessore, le creme solari delle rispettive consorti etc. etc.

E c'è un di più. Anche l'accoglienza è un costo preciso, in cui valgono le stesse percentuali di cui sopra. Il dieci per cento resta qui, il novanta per cento torna ai fornitori di musiche, di canzoni e apparecchiature sonore e luminose. Ma questa volta a pagare non è solo il turista.

Nella pentola ci finisce il paesano qualunque, e non solo perché con le tasse che lui paga il Comune fornire un servizio

ai forestieri, ma perché deve anche sopportare una maggiorazione dei prezzi sui beni di consumo e sull'affitto. C'è un po' di occupati in più, ma quanto ci costano!

Tuttavia l'inghippo turistico è solo un piccolo capitolo della vicenda drenaggio. Se non si ha il coraggio di dissipare le cortine fumogene, il Sud andrà tanto avanti - e non solo nel settore turistico - da finire in un profondo burrone. L'Ape della Piaggio, arrivata qui 50 anni fa in sostituzione degli asini insegna.

L'assioma antropologico è che la valorizzazione delle risorse deve avvenire sotto il controllo politico di chi le possiede. Il caso classico di risorse spoliare è dato dalle piantagioni di tè, caffè, banane, cotone e altro; dalle miniere, non solo quelle d'oro, e dai pozzi di petrolio. I disastri succeduti alla valorizzazione forestiera di quelle risorse sono noti.

La produzione di tè, caffè, cacao ha scacciato i contadini dalla terra e li ha sostituiti con le macchine, annientando l'agricoltura di vaste aree del globo. Adesso, a volerla reintrodurre, non basterebbe tutto l'oro chiuso nei sotterranei di Forte Knox.

La scoperta dell'oro peruviano portò all'annientamento degli indios; un genocidio di gran lunga maggiore di quello degli ebrei a opera dei nazisti. Le piantagioni di coto-



Il Ponte sul Garigliano  
realizzato nelle acciaierie di Mongiana

denza nazionale,

Prendiamo il turismo su cui, in mancanza di meglio, tutti facciamo grande assegnamento. Il sole, il mare, la montagna, i boschi, il riposo sono, in effetti, una grande risorsa. Una risorsa che può (come non può) trasformarsi in capitale.

In Calabria, dopo mezzo secolo di investimenti, siamo arrivati finalmente a qualche successo. Il ricarico applicato dalle aziende turistiche è notevole. Pare che ogni albergatore, ogni concessionario di stabilimento balneare, ogni ristoratore, ogni pizzaiolo, debba arricchire in una sola stagione.

I Comuni si scolano intere annate fiscali per realizzare un'accoglienza festosa a chi arriva qui e porta soldi. Poi arriva l'inverno e tutti ci accorgiamo che nessuno ha vinto al SuperEnalotto. Sono state incassate montagne di soldi, milioni di euro in ogni paesino, ma è come se se li fosse mangiati il diavolo.

In effetti il sole, il mare e quant'altro hanno remunerato chi ha lavorato, e lo hanno fatto secondo la curva corrente dei salari e del profitto; niente di più.

Il novanta per cento della fattura turistica torna nel luogo da cui i turisti sono arrivati. Infatti ci siamo rivolti ad essa per acquistare gli ombrelloni, le sedie a sdraio, i canot-



ne furono la causa della tratta degli schiavi africani in America: milioni di schiavi, milioni di morti nelle operazioni di cattura e di trasporto. Questo, quando tutta la popolazione del globo non arrivava a 800 milioni di abitanti.

Il nostro sole e il nostro mare, se gestiti da classi sociali ascare e asservite, potrebbero trasformarsi in qualcosa di simile alla mafia, con cui noi siamo costretti a convivere, mentre i surplus commerciali che essa realizza finiscono direttamente o indirettamente altrove. Un drenaggio coperto dalle patrie ipocrisie.

Purtroppo la storia unitaria è piena di simili doppiezze. Si pensi all'eversione del demanio ecclesiastico, feudale e comunale. Milioni di ettari di terra furono liberalizzati a favore di un'agricoltura più moderna. Una enorme risorsa.

Le terre del Sud furono messe in vendita, invece che divise. I meridionali, che già le avevano, dovettero ricomprarle dai piemontesi,

sborsarono allo Stato italiano tutto il contante di cui disponevano. Così impoveriti, non furono in condizione di investire dei capitali freschi.

E come se questo non bastasse, dovettero pagare le imposte corrispondenti al valore dei terreni. Per pagarle vendettero una parte di quel che possedevano ad altri meridionali. Ma questi soldi andarono in piccola parte ai venditori e per gran parte allo Stato.

I nuovi proprietari, che avevano esaurito il contante per acquistare la terra, si vennero a trovare nella stessa situazione dei primi. Insomma un drenaggio delle risorse perseguito dallo Stato nazionale ai danni di quattro generazioni di meridionali. Il cui risultato visibile a tutti è il totale annientamento della nostra agricoltura. Intorno al 1870, un ettaro di agrumeto, in Calabria, dava un reddito di 2000 lire, mentre un ettaro di prato in Lombardia dava soltanto 300 lire. Oggi un ettaro di agrumeto dà un

reddito insignificante, mentre un ettaro a prato in Lombardia rende 400 milioni di vecchie lire. Adesso Veneti, piemontesi e toscani stanno calando in Sicilia a impiantare vigneti. Evidentemente, prima hanno acquistato la terra.

Un acquisto che ha il sapore di un esproprio per realizzare una piantagione coloniale del tipo Eni ad Augusta e Italsider a Taranto.

La terra passa di mano oggi, il lavoro è passato di mano già ieri. Ci sono rimaste le case, ma non è detto che rimarranno sempre nostre. Ci penserà il turismo a portarcele via. Vale sempre l'antico detto:

*"Cu inta ti menti  
 fora ti caccia".*

## OGNI ANNO 130MILA MERIDIONALI EMIGRANO AL NORD

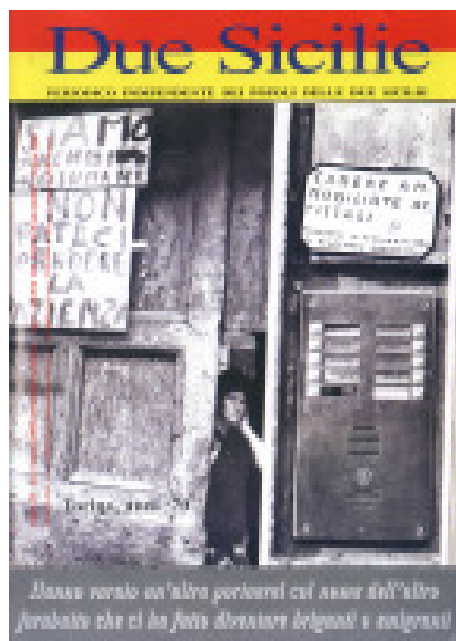
Dal "Rapporto 2004" della Svimez (Ente per lo sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno) sull'economia meridionale si rileva una forte ripresa della mobilità giovanile dal Sud verso il Nord. E' stato calcolato che i giovani meridionali, soprattutto quelli con tanto di laurea e/o specializzati, che si trasferiscono sono in circa 130.000 all'anno: Le Regioni preferite risultano Lombardia ed Emilia Romagna. Un vero esodo, dunque.

La notizia a latere che fa riflettere è un'iniziativa del Ministero dello stato sociale. Questo ha realizzato il progetto "Nord/Sud-Sud/Nord" con il quale le persone che si trasferiscono sono assistite da un fondo di 10 milioni di euro per tirocini formativi nelle imprese settentrionali. In un anno sono stati avviati 50 diversi programmi che hanno coinvolto circa 250 imprese. Cosicché i nostri giovani ricevono un buon livello di qualificazione, ma poi sono costretti a cercare lavoro nelle imprese del Nord.

Tali dati, che apparentemente possono sembrare un aiuto alla cronica disoccupazione giovanile al Sud, sono in realtà l'indice della malizia delle industrie del Nord che ricevono gratuitamente non solo quattrini dallo Stato (cioè da noi cittadini) per svolgere quei programmi, ma anche un'ottima manodopera qualificata in aggiunta alla manovalanza extracomunitaria il cui ingresso, clandestino o meno, è favorita in ogni modo dallo Stato italiano.

Tutto ciò è enormemente devastante per il Sud. Se veramente lo Stato volesse far diminuire la disoccupazione al Sud, farebbe in modo di favorirvi la nascita di imprese. Invece, lo sappiamo bene, poiché i politici sono camerieri delle lobby finanziarie e industriali, costoro (compresi i politici meridionali servi sciocchi di questi camerieri)

mettono in atto tutti i mezzi necessari per far diminuire il lavoro al Sud ed incanalare i nostri figli verso aree lavorative utili al Nord. Vedi, ad esempio, l'arruolamento vo-



lontario nelle varie Forze Armate (composte al 90% da meridionali disoccupati) oppure come mano d'opera qualificata nelle imprese settentrionali.

Ormai è sotto gli occhi di tutti l'accaparramento, da parte dei gruppi finanziari del Nord, di tutte le risorse produttive, dalle Banche alle Assicurazioni, alle principali aziende industriali, accaparramento ottenuto da varie disposizioni economico-finanziarie statali che impediscono di fatto la nascita di una autonoma imprenditorialità meridionale. Tutte queste cose, per nostra somma vergogna, vengono etichettate

come "promozione del potenziale sviluppo del Mezzogiorno".

Cornuti e raziati.

Ma non tutti i meridionali cascano in questo tranello, i quali pur rendendosi conto non possono far nulla. Un esempio per tutti: a Francavilla sul Sinni, in Lucania, gli artigiani hanno organizzato un funerale in senso letterale, con tanto di carri e trattori che accompagnavano il "feretro" degli ormai defunti progetti per le opere che dovevano essere compiute nella zona artigianale del paese. Similmente in tutto il Sud vi sono grandi strutture mai usate o, peggio, abbandonate a metà della loro costruzione. Questo fatto è veramente molto grave. Le infrastrutture necessarie, poi, non sono nemmeno progettate.

Chi sono i responsabili di questo? Chi consente questo sperpero di denaro pubblico e di prese per i fondelli ai lavoratori meridionali? E' evidente che la volontà di quanto accade è dello Stato italiano che privilegia da sempre il Nord. Sfido chiunque a dimostrare il contrario: per questo Stato, "italiano" solo di nome, il Sud deve "utilmente" rimanere, se non peggiorare, in sudditanza sociale ed economica.

Ciò nonostante i meridionali continuano a dare voti a questi furbi del centro, di destra o di sinistra che per il Sud hanno solo creato danni e che in questi danni sguazzano per assicurarsi i trenta denari che dà loro lo Stato (cioè noi). E' proprio vero che il peggiore nemico dei meridionali sono i meridionali stessi.

Così da 144 anni. Nella storia umana non si è mai vista una imbecillità del genere. Né se ne vede la fine.

**Antonio Pagano**  
**[Due Sicilie n.5/2004]**

## IL CAPPELLANO DI PALAZZO MATTEO CASOLE DA COTRONEI [II]

Andrea Pesavento

E fatta la detta ass.ne, volendo esso Rev(eren)do D. Matteo Casole proc.re come sopra eseguire puntualmente quanto da d.o S.r D. Fran.co suo Principale li viene commesso, et ordinato però esibitaci la proc.ra in sua persona, fecci istanza esser ammesso, et introdotto in una vera, legitima, reale, corporale et pacifica possessione e tenuta di d.a Baronìa d'Apriglianello, et quia juxta petenti non est d e n e g a n d u s assensus fu a tale effetto da me sud.o not(a)ro in p(re)se(n)za dell'i Giudice a Contratto, e Testimonii esso S.r D. Matteo Proc.re come sopra introdotto a salire e scendere la scala del Palazzo, seu torre in detta B a r o n i a d'Apriglianello sistente, quale sig.r Proc(urato)re sali e scendè la scala

sud(ett)a di d(ett)o Palazzo, seu torre, aperse e chiuse l'antiportico di d(ett)a Scala, la porta della sala porta del balcone di ferro grande della sala porte e finestre di tutte le camere di d.o Palazzo, seu torre, e saliti alla loggetta grande di fabrica di d.o Palazzo, seu torre esso S.r D. Matteo franse più imbrici seu ceramidi, e discesi poi al quarto di basso di detta torre, seu palazzo, esso sud.o sig.r D. Matteo aperse e chiuse la porta, sali e scendè la scala di legno, aperse e chiuse la porta e fenestre, passeggiò buon pezzo per le camere, dimorò sedendo e fece tutti quelli atti, circostanze e funzioni soliti e consueti con atto di dominio che significano una vera reale, quieta, pacifica et corporale possessione e tenuta di d.o Palazzo seu torre pacifice, quiete et

nemine discrepante anzi per giubilo col sparo di più scoppi.

E passati alle carceri di detta Torre seu palazzo ivi ritrovassimo carcerato per disattenzione Paulo Cara d'Apriglianello, al quale esso Sig.r Proc.re fece Gratia a nome e parte di d.o suo Principale e col

testimonii e giudice continuando l'atto sud.o andassimo nella gabella detta l'impetrata pertinenza di d.o feudo, seu Baronìa d'Apriglianello, confine le terre dette Gio. Cavalieri l'Arcidiaconato e Scarano Territorio della pertinenza di questa med.a città nella quale Gabella esso S.r D. Matteo

Casole Proc.re come sopra a nome e parte di d.o S.r D. Fran.co Lucifero suo principale pigliò in detta Gabella il possesso, vero e reale strappando erba verde e che secondo il suo genere faceva frutto, rompendo arbustelli e facendo altri atti, e dominio, che significano una vera, reale pacifica, corporale, e quieta possessione e tenuta di d.a Gabella pacifice et nemine discrepante.

Ac etiam pervenuti nella Gabella detta Troncone negro, membro et perti-

nenza di d.o feudo seu Baronìa d'Apriglianello, confine le terre dette li Brullogni et le terre dette Gulli nelle quali terre esso S.r D. Matteo Casole Proc.re come sop.a mostrando dominio in detta Gabella a nome e parte di d.o suo Prin(cipa)le pigliò in quella una vera leg.ma reale e corporale possessione facendo l'istessi atti di dominio pacificè quiete.

dalle quale terre dette Troncone negro passati fussimo nella Gabella detta ficuzza pertinenza di d.a Baronìa confine le Vigne di Lampusa e le terre dette di Lampusa, dico Santo Silvestro terr.rio della pertinenza della città di Cotrone ivi d.o Signor Matteo Casole a nome e parte di d.o D. Fran.co Lucifero suo Principale pigliò di detta Gabella il vero reale effettivo e corporale possesso e tenuta facendo l'istessi atti, evellendo erba viventem et juxta gunus suum fructum facientem erumpendo ramos arbustorum saxa eijcuendo, et alias faciando. quae acta significant veram realem corporalem et effettivam possessionem et tenutam praedictae gabellae quiete pacifice et nemine discrepante.

(2. continua)



**Nella foto archivio  
Antonio Amoroso [1878-1946]:  
Hotel Progresso Cotronei**

piede fece s'aprìsse la porta di d.o carcere e si liberasse e restituìsse in libertà detto Paulo quale liberato in n.ra p.nza ringratiò a d.o S. Proc.re e fece un Viva a d.o S. D. fran.co Lucifero novello marchese di d.a Baronìa d'Apriglianello.

E continuando tal atto ci portassimo nella fontana detta di Paradiso nella Gabella detta Paradiso pertinenza di d.a Baronìa nella quale fontana esso S.r Proc.re impedì il corso dell'acqua per un pezzo, e doppo diede il med.mo camino al canale dell'acqua pacifice, quiete et nemine discrepante; dalla quale fontana ci portassimo nel giardino et vigne di Paradiso in detta gabella sistente in qual giardino esso s.r D. Mattia Casole Proc.re come sop.a a nome e parte di d.o Sig.r D. Fran.co suo Principale ne pigliò possesso con strappar erba, rompere rami d'arbori e viti, buttar da un luogo ad un altro lifoni e sassi, quali atti tutti significano una vera reale e corporale possessione e tenuta di d.i giardino e vigne pacifice, quiete ac nemine paenitus discrepante et contradicente; doppo diche si fece ora di pranzo, e doppo d'aver pransato con l'istessi numero de

---

---

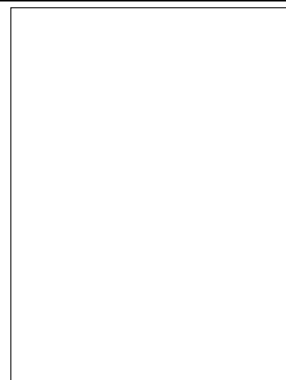
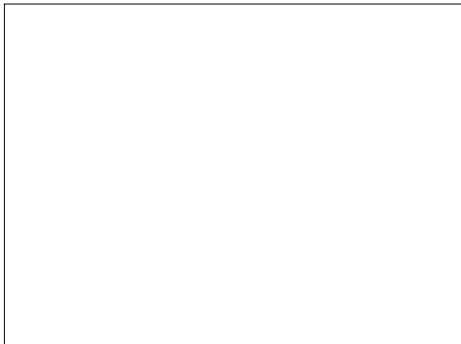
# LA VALLE DEL TACINA

Il sogno di un' industrializzazione  
nelle terre dell' argilla e del grano

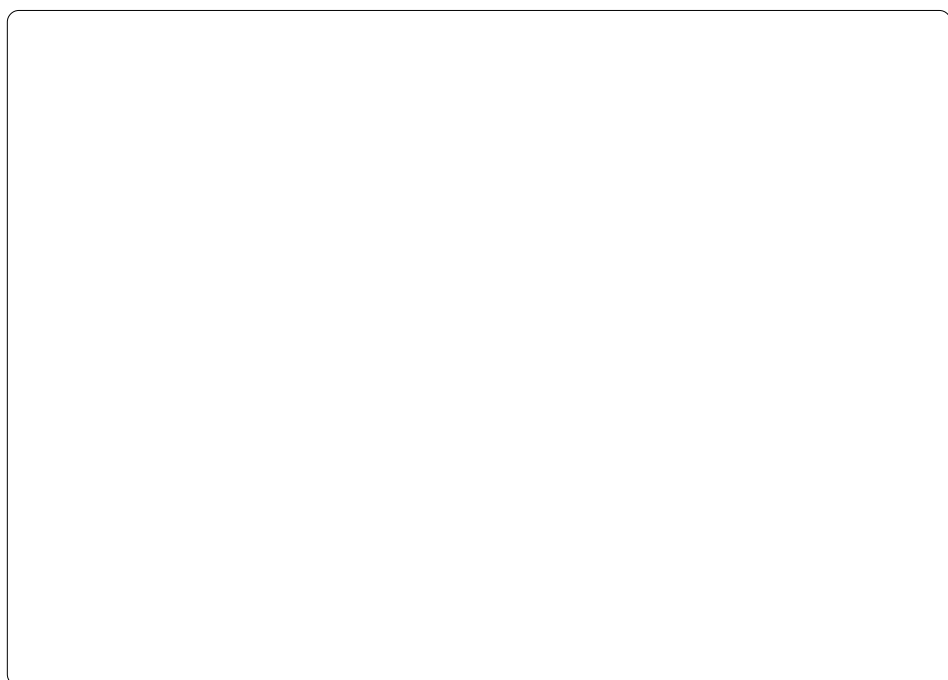
Pino Fabiano

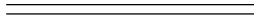
---

---









**PER DIFENDERE LA DIGNITA'**

**Un esposto dei lavoratori Endesa di Timpagrande**

*Abbiamo ricevuto una missiva degli operai elettrici di Cotronei, come per conoscenza agli organi di stampa, ai presidenti delle Province di Crotone e Cosenza, ai sindaci dei comuni di Cotronei e San Giovanni in Fiore, ed indirizzata direttamente al Procuratore della Repubblica di Crotone.*

*Gli elettrici ritornano a denunciare le situazioni di disagio e di difficoltà nei rapporti con Endesa Italia, la nuova proprietà degli impianti idroelettrici silani. Rivendicazioni, alcune condivisibili, altre meno, in ogni modo emblematiche per capire la situazione esistente.*

*Gli elettrici di Cotronei, rappresentavano una realtà importante nel movimento operaio del crotonese, con un forte radicamento politico e sindacale. Nell'ultimo decennio è avvenuto uno stravolgimento nei rapporti di forza: il ridimensionamento delle unità lavorative e la privatizzazione degli impianti hanno creato un vuoto rispetto al passato. Anche la politica ed il sindacato confederale navigano a vista, tanto che i lavoratori devono gestirsi autonomamente nelle vertenze in corso.*

*La denuncia degli elettrici rappresenta un fattore positivo, se non altro perché dimostra la dignità operaia nella rivendicazione dei diritti, seppur necessiterebbero del supporto di una componente sindacale.*

*Altri soggetti dovrebbero, in ogni caso, sostenere la lotta dei lavoratori, come il Comune di Cotronei e la Provincia di Crotone. Non soltanto per loro, per i lavoratori. Infatti esiste una vertenza del tutto aperta con la nuova proprietà degli impianti idroelettrici. E' una vertenza etica, che riguarda lo sfruttamento sostenibile di un territorio.*

*Endesa Italia sfrutta le acque della Sila con una ricaduta economica sul territorio del tutto ridicola. Negli anni passati, anche quando l'energia non era ancora pubblica, dell'Enel, ma esisteva la SME, a Cotronei i ritorni economici erano sufficientemente proporzionali al profitto aziendale. Oggi Endesa produce soltanto profitto per se stessa, e questo non è possibile.*

*Endesa deve a Cotronei una sorta di royalties (come l'Eni con Crotone), quantizzata in denari, in posti di lavoro, oppure in investimenti sul territorio. Questa è la vertenza principale nei confronti della proprietà spagnola. Il Comune di Cotronei e la Provincia di Crotone, per territorio di appartenenza, hanno il dovere di rivendicare la giusta ricaduta economica in rapporto allo sfruttamento delle proprie acque. Gli altri faranno il resto.*

(p.f.)

Siamo un gruppo di lavoratori delle centrali idroelettriche di Cotronei, ex ENEL, ora Endesa Italia Spa, ci rivolgiamo a lei nell'estremo tentativo di fermare tutta una serie di fatti tendenti a distruggere la dignità dei singoli lavoratori. Invano negli ultimi anni abbiamo provato inutilmente con sindacati, sindaci, Presidenti di Provincia quant'altro a fermare questi colonizzatori di altri tempi che

avvalendosi di tecnici senza scrupoli, di sindacalisti corrotti e polpettari hanno avviato dapprima un mobing spietato nei confronti di coloro che si opponevano alla disgregazione dei lavoratori e dei principi di civiltà che in aziende private o pubbliche dovrebbero esistere, costringendo anche se incentivati i lavoratori prossimi alla pensione ad accettare la mobilità, non solo trasferendo dipendenti della stessa azienda, ma di realtà den lontane dalla Calabria (Centrali di Terni) nella sede di Catanzaro, per poi metterli in mobilità truffando tra l'altro l'INPS in quando quei lavoratori provenienti dalle centrali di Terni non rientravano negli esuberi calabresi.

Si cederà Signor Procuratore cosa centra Lei in questioni prettamente sindacali?

Veda Signor Procuratore l'appetito vien mangiando, la logica degli utili aziendali non ha scrupoli, non guarda in faccia nessuno, nemmeno l'incolumità dei lavoratori li ferma, così nel novembre del 2001 l'Endesa Italia spa disdice il contratto di locazione dove avevano sede gli uffici; i magazzini; gli spogliatoi, proposta avallata dai sindacati, trasferisce i lavoratori nella vecchia centrale di

Timpagrande, struttura priva di ogni certificazione di idoneità, priva anche di acqua potabile, badi bene che il Comune di Cotronei



informato dei fatti interessava l'Asl di Crotone, che a seguito di ispezione, verificava addirittura che questa multinazionale abituata al disprezzo delle regole dei paesi civili immetteva nelle tubature dell'acqua potabile l'acqua del fiume Neto ed altro fiumiciattolo limitrofo alimentando con la stessa mensa e servizi igienici.

Quando Le stò scrivendo è ampiamente descritto nei verbali che si sono susseguiti tra Asl - Comune di Cotronei ed Endesa Italia spa.

Lo scandalo stà nel fatto che tutti sapevano e nessuno provvedeva a fermare l'illegalità.

Pensi anche il medico aziendale, pur informato, ha taciuto, ma non è la sola cosa, pensi che tutti i vecchi siti Enel (ora Endesa Italia spa) sono infestati da amianto, anche la centrale di Timpagrande dove i lavoratori sono stati trasferiti ne è stata interessata, ma cosa importa basta un medico corrotto, un laboratorio compiacente che certifica il risanamento di luoghi mai effettuato e qualche cartello di avviso nei posti non visibili.

Non è tutto, anche i danni da rumore, hanno prima esposto i lavoratori, poi con false certificazioni hanno sanato.

Cosa importa se gli ipoacusici tra i lavoratori in

pensione e quelli in servizio sono decine.

Stessa cosa per i vapori d'olio nelle centrali, chi tra le persone ed Enti a cono-

scienza (medico aziendale, sindacati, asl) a conoscenza di questi fatti, si è mai posto il problema di verificare i casi di tumori e le cause, eppure tra i lavoratori in servizio e quelli in pensione non ancora morti se ne contano a decine.

Che dire poi del-

l'olio che le macchine perdono giornalmente inquinando le acque del Neto.

Il nostro ingegnere deve produrre, non può fermare le macchine e ripararle, basta agire sui registri di contabilità e ridurre al minimo le perdite denunciate e chi per morale o scrupolo, prova a sensibilizzare il dirigente su questa tematica viene estromesso da ogni attività all'interno dell'azienda. Signor Procuratore della Repubblica noi non le chiediamo di crederci sulla parola ma fidando sull'obbligo del suo ufficio di indagare su ogni forma di illegalità Le chiediamo di verificare:

- Immissione di acque non potabili nelle condutture di mense e servizi igienici
- Assenza di certificazioni di idoneità stabile centrale Timpagrande
- Agibilità strada privata di collegamento alla centrale di Timpagrande
- Presenza amianto su tutti i vecchi siti ex Enel ora Endesa Italia spa sanati con false certificazioni
- Casi di tumori e malattie professionali minimizzate da medici ed Enti
- Inquinamento acque fiume Neto

Con osservanza

**Lavoratori Endesa Italia Cotronei**



Durante i cinquantacinque anni trascorsi in Argentina, migliaia di volte ho sognato di essere, dormendo o anche sveglio, nel mio Cotronei. Scrivendo queste righe é una di quelle tante volte.

Da qualche anno leggo il calendario che tengo sopra il tavolo, che mi serve anche da scrittoio, non tanto per i giorni della settimana o le stagioni dell'anno. Da qualche anno, dicevo, il mio calendario si organizza in gran parte secondo le visite di familiari o amici che hanno deciso di provar fortuna all'estero.

I seguenti nomi sono tutti fittizi. Andrea promise di tornare per il suo compleanno; Paolo e Leonardo cercheranno di festeggiare il Capodanno a Cotronei. Di Giovanni e Francesco non si sa niente; sono stati in paese per Natale e chissà quando potranno tornare.

Sicuramente molti di noi teniamo a qualcuno lontano ... viviamo la lontananza e il reincontro di maniera

Secondo me, sono in viaggio gli uni e gli altri -gli esiliati e quelli che sono rimasti -



ed immaginiamo che, per qualche giorno, tutto torna ad essere come prima.

Qualcuno organizza un buon pranzo per

poi prendere un buon caffè nel bar di sempre. Conversiamo le assenze.

Loro ci raccontano dell'auto che tengono in Svizzera, le ultime riparazioni fatte nel loro appartamento a Chicago, le materie approvate in una università di Buenos Aires, la cascata quasi congelata del Niagara.

La difficoltà dell'idioma, la solitudine, la nostalgia, gli amici che mancano e il lavoro che cercano. Qui incominciano a vivere con stranezza questo paese che prima era il loro. Sono ogni volta di più stranieri, sono come visitatori, come turisti nel proprio paese.

Dall'altra parte, noi altri, angosciati per l'effimero degli incontri. Questi viaggi sono solo visite, *dominantemente* sociali, *amicamente* disarmanti e che per qualche giorno, uno e gli altri

intendiamo recuperare gli affetti *ansiasi*.

Quando l'aereo se li porta via, nel ritorno in quella terra che non é la loro ma dove hanno lasciato anche molti affetti, cerchiamo affannosamente il calendario e marchiamo le promesse di un ritorno.

Francesco Polifrone (Buenos Aires)

Nella pagina:

... *cercu largu pé jocarì, scappari, penzari, 'nu pocu 'i largu pé no' moriri*

Riproduzione quadri di **Danilo Montenegro**, neocantastorie della terra di Calabria

**Giuseppe Josca**

**C'era una volta il Sud**

Sogni, streghe, eroi, miracoli nell'Italia che voleva cambiare

Rubbettino euro 12,00



*C'era una volta il Sud*, e in quel Sud, "profondo" più della Fossa delle Marianne, nei primi anni '60 si è immerso, in disincantata apnea, l'inviato Giuseppe Josca, riemergendone con tante storie d'un 'unica storia ancora irrisolta: terragni fraticelli predestinati alla sanità, attrici di gran nome fattesi casalinghe per amore, reduci proclamati eroi per un errore di ortografia, gravi carbonai diventati eredi miliardari di ras etiopi, sapienti poeti che non sapevano leggere e scrivere, rompicapi archeologici, tesori veri, fortune fasulle, e molto altro ancora. Racconti, più che cronache, di "ordinaria singolarità", senza gli orpelli dell'epopea stracciona né le cianfrusaglie del colore locale; dettagli d'una foto d'epoca magari col tempo ingiallita (sembrano passati anni-luce, invece si era appena all'altro ieri), ma non al punto di aver perso ogni capacità d'ancora intrigare; tessere d'un *puzzle* variamente combinabili per rintracciare, comunque, il profilo d'un mondo sospeso fra troppo vecchio e troppo nuovo. "...Si può pensare con nostalgia, con tenerezza, al piccolo mondo antico che non c'è più. Però senza rimpianti. Perché anche questo è il segno che il Sud cambia, cammina, magari inciampando e zoppicando ogni tanto..."

**Salvatore G. Santagata**

**Educazione alla legalità**

Le istituzioni, i cittadini, la 'ndrangheta negli ultimi trent'anni

Rubbettino euro 10,00



"Il cosiddetto *incivilimento*, invocato, nel tempo, da molti scrittori meridionalisti che speravano nell'effetto risanatore dell'educazione, tendeva, in effetti, a sopraffare le classi popolari e subalterne attraverso la sovrapposizione di modelli di società e di comportamenti totalmente ed assolutamente estranei ai soggetti di quel progetto educativo. Da qui la forte resistenza fino al totale rifiuto di tale azione d'incivilimento, che però non fu mai esaminato con l'attenzione che richiedeva e fu, molto semplicisticamente, liquidato come segno di immaturità.

La verità sta nel fatto che l'educazione può svolgere un ruolo efficace di ricomposizione dei contrasti esistenti, solo se è accompagnata da un processo di trasformazione della società all'interno della quale si opera. Il resto (...) è esercitazione retorica, è retorica pura e semplice, se non, addirittura, falsa coscienza o ideologismo".

## IL MAESTRO FELICE BOCCHINFUSO



Quante volte l'abbiamo visto per le vie di Cotronei, quante volte forse abbiamo dialogato con lui, quante case ha rinfrescato di tempera. Ma il suo il suo animo sensibile verso la pittura lo eleva ad uno spirito nuovo. Anche se le conoscenze sulla materia sono prive di studio e di ricerca, mastro Felice intraprende come autodidatta questo percorso, spinto essenzialmente da questa vena artistica che ha dimostrato di possedere già in età giovanile.

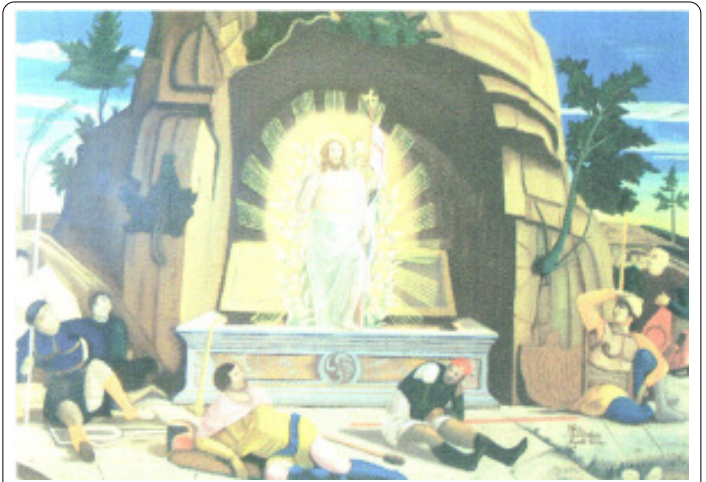
Le sue composizioni pittoriche, come anche in questa scena della "Resurrezione" del Mantegna, o in maggior veduta nel "San Giorgio che uccide il drago" del Carpaccio sono state considerate, data la ricchezza del più minuzioso particolare, il sapiente dosaggio delle tinte, e per le più svariate sfumature, delle riproduzioni di stampa antiche.

Molte volte mi chiedo come una mano tremante, abbia così la fermezza nel dipingere tratti sottili come un volto, merlettare un drappo, sfumare un'armatura ed altro. La sua personalità artistica si arricchisce anche nell'opera del restauro.

Mette a nuovo per incarico dell'allora parroco Don Cesare Oliveti tutta la statuaria della chiesa. Nel 1999 per incarico di Don Serafino Parise, dopo un accurato e lungo intervento per avanzato stato di degrado, restituisce alla chiesa e all'intera Comunità, i 14 pannelli della Via Crucis.

Mise mani anche ad un S. Antonio del 1500 riportandolo all'originale splendore, ora conservato nella chiesa convento della Santa Spina di Petilia Policastro.

Ripulì da vecchie croste e vernici la statua della Madonna della Candelora di Altilia. E' sorprendente veramente la capacità di quest'uomo come abbia acquisito senza nessuno guida una versatilità in queste arti, tale da essere considerato veramente con pieno rispetto un Maestro.



**"La Resurrezione" (olio su tela 70x100)**

*"La Resurrezione" è l'ultima opera che mastro Felice ha realizzato e donato alla popolazione di Cotronei. L'opera è stata sistemata nella chiesetta del cimitero comunale.*

*In questa pittura tutto concorre in una scena raccolta dove la caverna che accoglie il sepolcro chiude la veduta nelle altre due scene.*

*Ma il dramma si potenzia proprio da questo raccoglimento, la caverna sembra far eco allo spalancarsi del sepolcro e crea un campo scuro all'emergere di Cristo entro una mandorla raggianti di angeli, mentre i soldati nessuno riesce a tenersi completamente in piedi, quasi il terrore li paralizzasse.*

*E le fenditure del pavimento roccioso, gli scorci delle armi sul suolo, gli atti e gli sguardi dei militi, tutti i binari prospettici e figurativi convergono al centro; cioè al Cristo che risorge.*

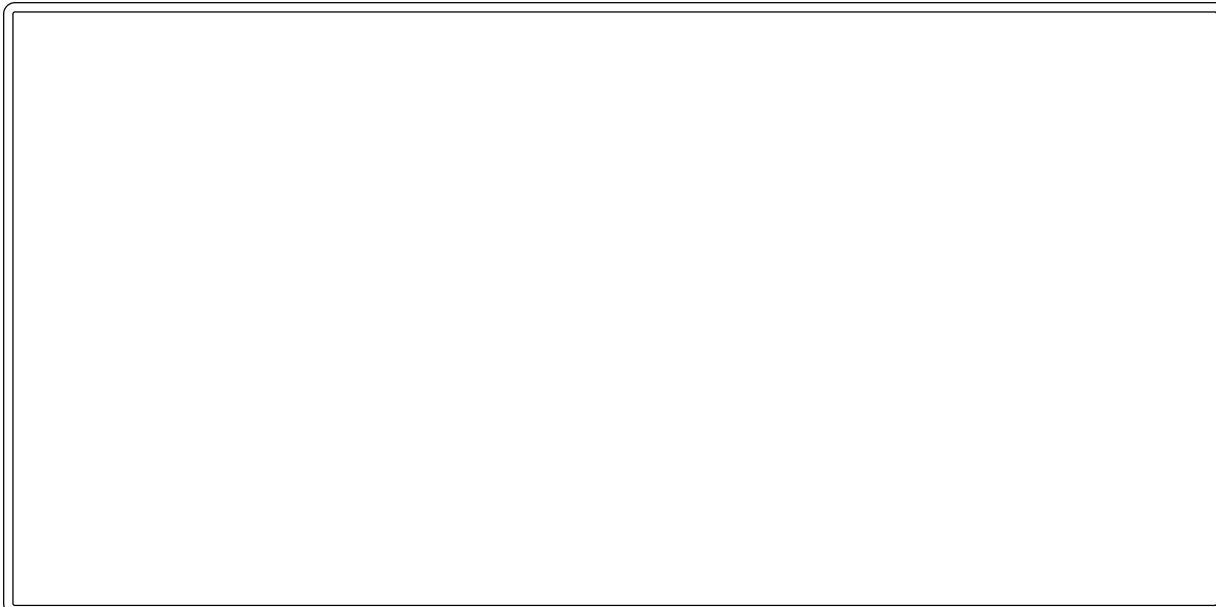
**Un progetto per anziani e disabili  
presentato dal  
Consorzio provinciale per i servizi sociali**

Il Copross (Consorzio provinciale per i servizi sociali) ha presentato l'avvio del servizio di assistenza domiciliare a favore di soggetti diversamente abili ed anziani non autosufficienti, affidato con gara pubblica all'associazione "Orizzonti nuovi".

Il sostegno e assistenza ai disabili è un servizio di integrazione scolastica per soggetti portatori di handicap presso il proprio domicilio e comprende alcune attività in favore dei disabili. Mentre il piano di assistenza degli anziani non autosufficienti, prevede un servizio nell'abitazione dell'utente.

E' previsto l'inserimento di sei volontari nei sei comuni aderenti al Consorzio, che saranno distribuiti nel comune di Cirò Marina, Petilia Policastro, Mesoraca, Melissa, Strongoli e uno per il comune di Roccabernarda e Santa Severina, previa domanda di valutazione per i requisiti dei candidati inoltrata alla sede del Copross entro il 21 ottobre.

I volontari sono intesi nello svolgimento del servizio civile, per la durata di 12 mesi per un impiego settimanalmente di 30 ore con un compenso pari a 433,82 euro.



**POLICASTRO: IN CERCA  
DI SPONSOR (ORA SI PUÒ)**

**DIVIETI DI BALNEAZIONE  
NEI MARI CALABRESI**

**Campagna di sottoscrizione - Anno 2004  
al mensile *Area Locale***

**Abbonamento**

**a dieci numeri :**

**Italia • 15,00**

**Eestero • 30,00**

**sostenitore da • 50,00**



**I pagamenti si possono effettuare:**

**A. mediante versamento sul conto corrente postale n°  
17500885**

**B. mediante vaglia postale.**

**Per effettuare un bonifico le coordinate internazionali sono:**

**IT- 00- 0- 07601- 04400- 000017500885**

**In ogni caso intestare esclusivamente a:**

**Area Locale - casella postale 53 - 88836 Cotronei [KR]**

**ABBONAMENTI  
ANNO 2004**

**Ordinari:**

**da Bologna:**  
Simona Rizzuti  
**da Cotronei:**  
Giulio Rizzuti

**se *Area Locale*  
non ti arriva...**

Tutti coloro che ricevono il giornale con forte ritardo sono invitati a reclamare presso la Direzione provinciale P.T. del loro capoluogo di provincia con una lettera del seguente tenore: *Reclamo per la pubblicazione Area Locale n. .... consegnata dall'editore all'ufficio postale di Crotona in data .... (come risulta dal timbro datario apposto sul modello di spedizione dell'editore), che mi è stata recapitata solo il giorno ..... con un ritardo fortemente pregiudizievole per l'utilizzo di tale pubblicazione ovvero per la sua lettura in termini di attualità. Chiedo risposta motivata ed assicurazioni scritte sull'eliminazione dei ritardi nei futuri recapiti. Distinti saluti. (Firma leggibile, indirizzo e data).*

Tali reclami vanno indirizzati in busta chiusa alla Direzione Provinciale P.T. del capoluogo di provincia e, per conoscenza alla Direzione dei Servizi Postali, viale Europa 147, 00144 Roma. Ambedue le lettere vanno spedite senza francobollo, indicando al posto dello stesso: esente da tassa, reclamo di servizio, art. 51 D.P.R. 29.3.1973 n. 156. Un'altra copia per conoscenza dovrebbe essere inviata, sempre in busta chiusa ma con francobollo, al nostro indirizzo. Per permettere ai "protestatari" la massima precisione, indichiamo qui la data in cui lo scorso numero è stato consegnato all'ufficio postale per la spedizione. Il numero 6/2004 è stato spedito in data 13 settembre 2004.

## LA COMUNITÀ MONTANA ALTO CROTONESE HA ELETTO LA GIUNTA DEFINITIVA

La lunga odissea dei rinvii finalmente è finita e la Comunità Montana Alto Marchesato Crotonese ha eletto la sua giunta definitiva. Si è passati, quindi, dall'organigramma provvisorio a quello definitivo,

che ha visto per quattro quinti una riconferma ed una nuova entrata.

A presidente della giunta è stato confermato Salvatore Carvelli (Margherita) di Petilia Policastro, che sarà affiancato dagli assessori Armando Scalise (Ds) di Roccabernarda, Santino Scalise (Rifondazione comunista) di Petilia Policastro, Nicola Cortese (Popolari Udeur) e Giulio Musacchio, di nuova nomina, dei Ds di Cotronei, che ha preso il posto di Attilio Sarcone (Ds), fino a ieri assessore, eletto presidente del Consiglio. Assenti Antonio Barberio, Giuseppe Suranna e Nicola Le Rose, è stata dapprima approvata la convalida dei nuovi rappresentanti del comune di S.Mauro Marchesato, Paolo Salvatore Cirillo (Ds), Ignazio Mauro Spadafora (Margherita con incarico di capogruppo) e Guglielmo Iuliano (gruppo misto).

L'assemblea è iniziata con notevole ritardo, in quanto evidentemente sono state necessarie le ultime limature all'interno del gruppo dei Ds, considerata la presenza,

tra i locali del Comune, del segretario della federazione provinciale Rocco Gaetani. Alla fine, con 12 voti a favore (Ds, Margherita e Rifondazione comunista) e 4 astenuti (Udc e gruppo misto) sono stati eletti il presidente e la giunta definitiva.

Il sindaco di Rocca, Francesco Coco, si è detto umiliato ed ha vivacemente contestato "queste riunioni pi— o meno segrete, a

Musacchio, Armando Scalise, Santino Scalise, Pietro Secreti, il quale ha portato la discussione sul significato squisitamente più politico e sui contenuti della proposta e del programma, "articolata, riflettuta e condivisa".

Non è mancato, poi, un richiamo alla situazione di grave difficoltà che sta vivendo Petilia Policastro in materia di ordine pubblico,

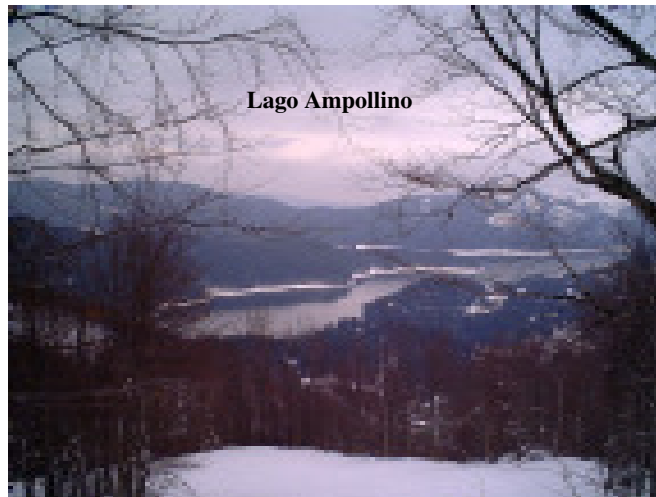
"che è già una emergenza", ha sottolineato Secreti, il quale ha proposto una iniziativa forte a sostegno delle popolazioni e delle istituzioni che si devono opporre alla violenza.

Tornando al discorso della comunità montana, Secreti ha ribadito che entro un mese ci dev'essere la scelta della sede definitiva.

Il neo presidente del Consiglio Attilio Sarcone, eletto dalla maggioranza con l'astensione della minoranza, ha ribadito il suo ruolo a garanzia di tutto il consiglio, mentre il presidente della giunta Salvatore Carvelli, che succede a se stesso, ha rinnovato il proprio impegno in difesa delle popolazioni dei sette comuni

che formano questa comunità montana. Nella stessa seduta di ieri è stato infine approvato il conto consuntivo 2003 e la salvaguardia degli equilibri di bilancio, con 12 voti a favore (maggioranza), 2 contrari (Costantino e Grano) e un'astensione (Iuliano).

*Carmelo Colosimo*



porte chiuse", parlando della "giornata più nera di questa comunità montana in cui con arroganza si calpestano le regole della democrazia".

Critiche anche sul metodo sono state espresse da Rocco Corda e Domenico Grano, mentre le ragioni di queste scelte sono state difese da Paolo Cirillo, Giulio

## IL TEATRO PROTAGONISTA NELLA 12<sup>a</sup> EDIZIONE DEL "PREMIO SIBERENE"

23

AREA locale

attualità

Dedicata alle discipline del teatro la dodicesima edizione del "Premio Siberene".

La targa con la medaglia d'oro realizzata dall'orafo Gerardo Sacco con il logo del premio è stata quest'anno assegnata all'attrice d'origine calabrese Monica Guerritore che, nello scorso mese di agosto ha impersonato in un proprio film registrato nello stupendo scenario del castello santa severinese l'eroina Giovanna D'Arco.

Il riconoscimento, per gli impegni cinematografici della Guerritore, è stato ritirato dalla madre.

All'interno del Premio, altri riconoscimenti con delle targhe d'argento sono andate a Francesco Lepera già preside del liceo classico "Deodato Borrelli", cultore di storia e responsabile della biblioteca santa severinese; a Franca Maria Lechiara e Sante Vaccaro, ex studenti dello stesso liceo ed interpreti di numerose tragedie greche messe in scena, sotto la valente guida del prof. Antonino Pala, in varie manifestazioni italiane; al regista santa severinese Renato

Giordano ed a Silvana Mancini docente della L.a.l.e.o. reduce di un progetto didattico a Mariupol, in Ucraina, dove ha insegnato lingua italiana.

La scelta di dedicare alle discipline dello spettacolo la dodicesima edizione del "Premio Siberene", promosso dalla proloco del presidente Antonino Pala è collegata al trentennale delle attività teatrali del liceo classico "Deodato Borrelli".

Il patrocinio dell'iniziativa culturale è stato assicurato anche quest'anno dal comune di Santa Severina, dalla provincia di Crotona, dalla regione Calabria, dall'Associazione "Castellaria" e dall'Unione nazionale pro loco italiane.

La serata di gala della manifestazione è stata presentata dal-

la vice presidente della Proloco Teresa Gallo che ha evidenziato come, nel corso degli anni, "il Premio Siberene è stato assegnato a persone che hanno onorato la Calabria nella storia, nel teatro, nella musica e nella pittura. Grazie a i finanziamenti datici dalle istituzioni quest'anno abbiamo organizzato lo



stesso premio in varie giornate e diverse iniziative".

Da parte sua, il presidente della Proloco Antonino Pala ha evidenziato come "il Premio Siberene, nell'organizzazione della Proloco, è una delle iniziative ideate per innalzare culturalmente Santa Severina ed è il frutto di un'unità degli intenti che negli ultimi mesi sentiamo particolarmente forte con l'Amministrazione comunale

del sindaco Bruno Cortese".

Lo stesso sindaco Cortese, nel porgere il proprio saluto ai presenti, ha evidenziato come la manifestazione culturale "rappresenta l'inizio e la fine delle nostre attività culturali. Altre iniziative culturali che si sono svolte quest'anno sono state quelle della Laleo sulle tematiche del dialogo interreligioso, ma anche la collaborazione con l'Unical col progetto "Magellano" e l'Istituto superiore delle Politiche internazionali e l'istituto di Antropologia culturale".

Il saluto dell'Amministrazione provinciale è stato portato dal vice presidente Emilio De Masi che si è compiaciuto per il fatto che "finalmente Santa Severina può essere riconosciuta come il centro d'eccellenza dell'intera Provincia. La collaborazione con Istituzioni dai colori politici diversi è la prova che esistono delle circostanze culturali che, per il proprio, valore, riescono ad affratellare tutti".

Sulla stessa linea l'intervento del presidente della giunta regionale on. Giuseppe Chiaravallotti per il quale "Santa Severina rappresenta un'isola felice nella periferia della regione Calabria per la sua storia, le sue bellezze il suo patrimonio architettonico che gli hanno consentito di ricevere finanziamenti non solo dall'Ance ma anche dalla Comunità europea a testimonianza che quando si lavora i risultati si vedono".

Nel corso del dibattito che ha preceduto ed accompagnato la premiazione, è intervenuto, fra gli altri il presidente della Libera accademia delle lingue europee e mediterranee don Serafino Parisi che, fra le altre cose, si è compiaciuto per la legge regionale proposta dall'on. Domenico Rizza ed approvata negli scorsi mesi che, nel riconoscere la stessa Accademia gli ha assegnato un finanziamento triennale che gli consentirà "di continuare con una certa serenità le proprie attività".

Francesco Rizza

## Il lavoro con il "ciuccio" nel ricordo dei vecchi contadini di Roccabernarda ASINI: UN PEZZO DI STORIA CHE STA SCOMPARENDO

Roccabernarda. Gli asini che una volta erano comuni e diffusi e che oggi rischiano di scomparire definitivamente potrebbero attirare l'attenzione dei paleontologi. E pensare che gli asini sono stati compagni di fatica dell'uomo nel corso dei secoli, utilizzati per i lavori agricoli, il trasporto dei cereali dall'aia al magazzino, dell'olio dal frantoio a casa, della farina dal mulino, della legna dai boschi, dell'acqua dalle sorgive...

I più anziani hanno ancora memoria di un tempo in cui chiamavano il loro asino per nome come il cane di casa. Negli ultimi anni, dopo il '50-'60, sostituiti dalle macchine e dalle attrezzature agricole, hanno perso di valore ed oggi sono destinati a scomparire. Rischia, così, di perdersi nel nulla un pezzo della nostra storia e potremmo dire anche del nostro paesaggio rurale.

Si sente già un grave vuoto nei nostri paesi, specialmente se agricoli. L'asino, la stalla, il basto, il fieno, la paglia, la soma, il carretto non appartengono più alla nostra vita quotidiana. Niente più abbeveratoi all'entrata del paese, niente maniscalchi, niente forgia, niente vita nelle campagne, niente prolungati ragli in giro. Riuscirà l'uomo del 2000 a ritornare alla terra, al pezzo della sua "roba" con l'aiuto di un "ciuccio"? A dire così e ad interrogarsi sapendo già la risposta, è un anziano contadino, "Zzu 'Ntoni", uno dei pochi che avverte, nella graduale scomparsa degli asini, la fine della civiltà contadina.

Come sembrano lontani i tempi in cui gli asini costituivano una componente essenziale di qualsiasi azienda, soprattutto rurale, ed erano i protagonisti degli spostamenti, tanto delle persone che delle derrate!

Gli asini hanno sempre occupato un posto di rilievo nella tradizio-



ne religiosa (San Giuseppe e la Madonna se ne servirono durante il lungo viaggio da Nazareth a Betlemme) e nel costume di ogni epoca. Sono protagonisti di antiche leggende, di favole e di suggestivi canti popolari.

Dice una canzone folk locale "Avia nu ciucciariallu ch'era na cosa fina si la facia ragliannu da sira ara matina. Lu ragliu chi facia sembrava nu tenore, ciuccio

*bellu mio de stu core, ora ncavallu nun me porti tu cchiu. Quannu muriu mia moglie senza sospiri e lacrime lu juvi a sotterrare, mo chi me muartu u ciuccio, me tocca de mintarme u luttu. Ciangiti guaglioni ch'è muartu u ciuccio mio, cosi ha volutu Dio, lu jamu a sotterrare".*

Gli asini hanno sempre avuto pazienza col padrone, docili e remissivi hanno sopportato frusta e bastonate, sempre vilipesi hanno dato il loro nome a chi ha la testa dura. Sono nati così gli scolari somari, le persone con la testa dura come quella dell'asino e così è nato il noto motto "lavare la testa all'asino è tempo perso". Ora che ci sono le macchine e le attrezzature agricole e le terre sono abbandonate a se stesse l'asino non serve più perché è andato in pensione, e coloro che hanno conosciuto e amato l'asino, lo ricordano con nostalgia, come un caro amico del tempo che fu. Dell'antico "cosmo" contadino, ricco di luci, di suoni, di ragli, di colori, restano le ultime significative testimonianze della gente di paese che non si sveglia più, di primo mattino, al rumore degli zoccoli degli antichi selciati.

Giovanni Rosa

### LA CRISI DEL SETTORE AGRICOLO

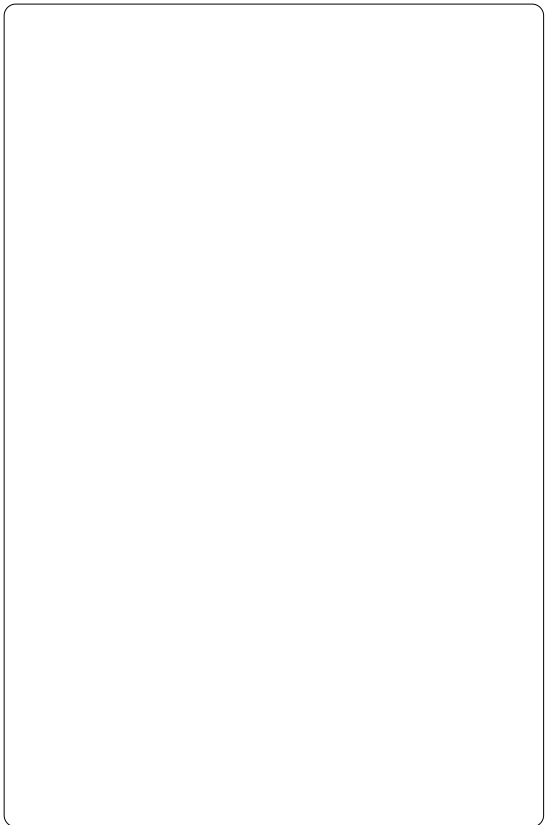
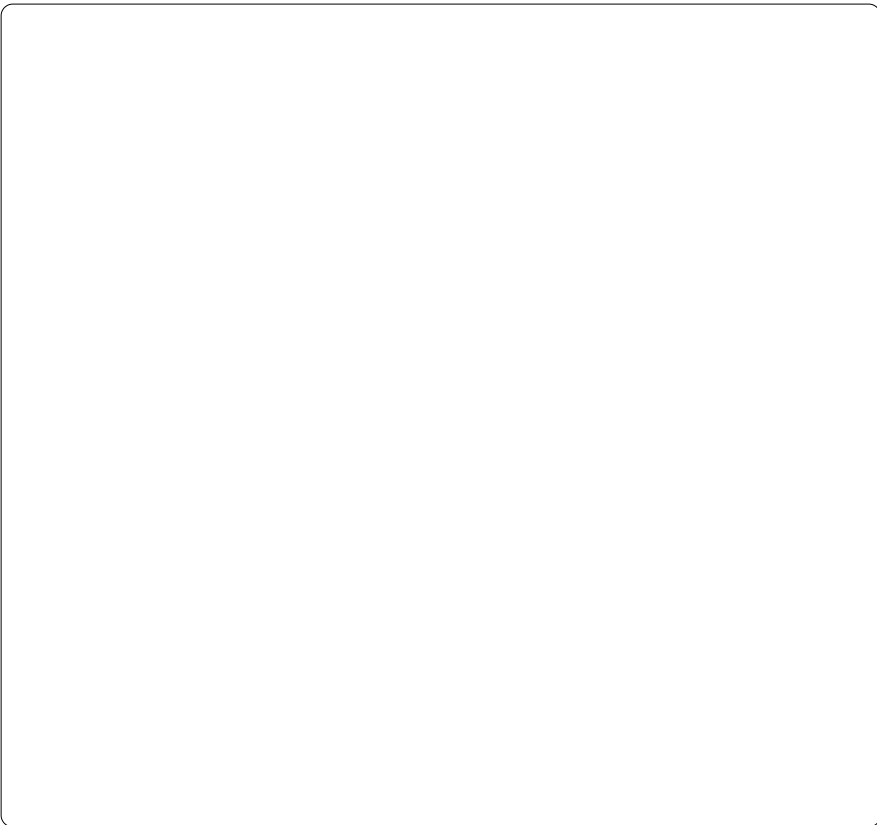
#### Grido d'allarme della Cia crotonese

La Cia di Crotona ha sollevato un grido d'allarme sulla situazione agricola nazionale e, nella fattispecie, quella crotonese. In particolare, gli agricoltori sono costretti a subire i prezzi stracciati in molti casi devono optare per la distruzione del prodotto perché non è assolutamente conveniente introdurlo sul mercato. L'esempio proviene dalla coltivazione del pomodoro e di altri ortaggi, distrutti sul campo con ruspe e trattori, in quanto la loro vendita non copre minimamente i costi di produzione.

Dall'entrata dell'euro, secondo la Cia di Crotona, tutti gli agricoltori hanno visto scendere i loro redditi di oltre il 30 per cento in circa tre anni. Una percentuale che in alcuni settori ha assunto dimensioni maggiori e che fa comprendere la delicatezza e la complessità del problema.

Si desume, pertanto, che non conviene produrre prodotti agricoli; infatti, negli ultimi anni si è messo in moto un meccanismo scellerato che ha innescato una serie di procedimenti assurdi che hanno provocato un calo vertiginoso dei redditi in agricoltura e, nello stesso tempo, hanno portato a rincari artificiali e a speculazioni, che hanno penalizzato pesantemente i consumatori alle prese di un mercato privo di informazione e sempre meno trasparente.





## UFFICIO COMUNE PIT12 E PIAR

Si è tenuta a Cotronei, Comune capofila del PIT 12 Sila Crotonese, la "conferenza dei servizi" sugli investimenti delle opere e infrastrutture pubbliche finanziate dal POR Calabria 2000-2006.

Tredici tecnici e funzionari dirigenti dei Comuni con i sindaci del PIT 12 hanno affrontato il tema della costituzione dell'Ufficio comune.

All'Ufficio Comune del PIT 12 afferiranno tutte le funzioni inerenti l'attuazione del PIT. Esso, fra l'altro, gestirà tutti i rapporti insorgenti tra le Amministrazioni nella realizzazione delle iniziative su Caccuri, Castelsilano, Cerenzia, Cotronei, Mesoraca, Petilia Policastro, Roccabernarda, San Mauro Marchesato, Santa Severina.

L'Ufficio Comune, nella qualità di responsabile unico, sovrintenderà all'esecuzione delle opere pubbliche o di interesse pubblico, svolgerà il compito di "funzionario delegato" per la gestione e la rendicontazione delle risorse economiche, istruirà e propor-

rà gli atti di competenza degli organi di indirizzo delle Amministrazioni sottoscrittrici, eserciterà i controlli e le verifiche sugli avanzamenti dei progetti e delle opere, espletterà i compiti di verifica e controllo delle iniziative dei privati, sarà responsabile della rendicontazione.

Nell'incontro si sono esaminate tutte le procedure di attuazione per i bandi e le gare, nonché si sono individuati i criteri per la richiesta delle autorizzazioni agli Enti dove ricadranno le opere pubbliche.

I tecnici progettisti dei Comuni del PIT 12 si sono detti soddisfatti del lavoro svolto in questi ultimi anni auspicando di vedere varati i loro lavori in tempi brevi. Con questo ulteriore atto istitu-

zionale e amministrativo il Presidente del PIT 12 Pietro Secreti ha dichiarato di aver definito tutte le procedure affinché la Giunta Regionale potesse decretare i finanziamenti.

Intanto, a Roccabernarda, in una altra sede istituzionale, si è tenuto il Comitato di Gestione del PIT 12 alla presenza, oltre che del presidente Pietro Secreti, del Sindaco Francesco Coco (foto in basso), di Giuseppe Ceraudo sindaco di Petilia Policastro e del Responsabile Unico del Progetto PIT 12 Salvatore Barresi, con all'ordine del giorno un solo punto: PIAR

Progetto Integrato Aree Rurali - Sila Crotonese.

All'incontro erano presenti l'arch. Antonio Urso - Presidente del Gal Presila Crotonese

(foto in alto) - quale soggetto beneficiario del PIAR ed il Funzionario dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura dr. Di Girolamo delegato dell'assessore on. Giovanni Dima.

Il PIAR della Sila Crotonese è stato ammesso al finanziamento per un importo di 3.867.000,00 euro, ma per motivi tecnici risulta ancora non attivato. Il dr. Di Girolamo ha relazionato sulle attività dell'Assessorato Regionale e sui ritardi del PIAR dichiarando, altresì, che farà tutto quello che in suo possesso per sbloccare il progetto entro fine mese.

Al PIT 12 Sila Crotonese si aggiungono altri 4 milioni circa di finanziamento che andranno tutti nel settore dell'agricoltura provinciale nell'area dei 9 Comuni. Soddisfazione del sindaco di Roccabernarda Coco delegato del PIT 12 alla gestione del PIAR Sila Crotonese che ha dichiarato di voler rendere fruibili questi fondi fin da subito e attivare altre fonti per attrarre nuovi finanziamenti aggiuntivi.

[S. B.]



Sabato 25 settembre si è svolta la manifestazione **"Puliamo il Mondo"**. Conosciuta internazionalmente come Clean Up the World è la più grande iniziativa di volontariato ambientale, organizzata in Italia, dal 1994. L'iniziativa ha interessato il Parco nazionale della Sila, il cui territorio montano, con 3244 ettari, ricade quasi completamente nel parco. In particolare, un settore della Sila Piccola con un grande patrimonio di risorse ambientali, naturali, culturali, con due aree SIC : i fiumi Soleo e Tacina -siti di importanza comunitaria-, con l'importante Riserva Naturale Biogenetica "Gariglione - Pisarello".

Si è conclusa pure la Campagna nazionale **AIB 2004** di Legambiente nel Parco nazionale della Sila, realizzata con il contributo della Direzione Generale per la Protezione della Natura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio.

E' stata coordinata per il quarto anno consecutivo da Legambiente Sila con il coinvolgimento dei circoli di San Giovanni in Fiore, Petilia Policastro, Zagarise e Longobucco.

"Dal 1° Agosto al 15 settembre, - ha dichiarato Giannetto Alessio, presidente di Legambiente Sila - 53 volontari per 12 ore al giorno sono stati impegnati per 5.400 ore complessive, ed hanno garantito una attività di salvaguardia del patrimonio naturalistico e paesaggistico del Parco nazionale della Sila, attraverso l'avvistamento e la segnalazione dei principi di incendio boschivo".

"I volontari di Legambiente dislocati attraverso 10 postazioni di avvistamento fisse e mobili hanno svolto una funzione di controllo del territorio del Parco e delle aree più sensibili dell'Altopiano Silano".

Una organizzazione capillare sul territorio, nella quale la sede del Circolo di San Giovanni in Fiore ha svolto anche il ruolo di Base operativa, che ha permesso di smistare immediatamente al Corpo Forestale dello Stato ed ai Vigili del Fuoco le circa 40 segnalazioni di

principi di incendi boschivi che le vedette hanno avvistato.

"Nonostante sia aumentata la vigilanza e la capacità di segnalazione

rapida dei focolai di incendio - ha aggiunto Antonio Nicoletti, responsabile nazionale della Campagna - l'estate appena trascorsa ha segnato un preoccupante aumento degli incendi nella settimana di ferragosto, che ha visto un incremento dei roghi del 406% rispetto allo stesso periodo del 2003, e l'aumento del 300% dei roghi nei primi 10 giorni di settembre rispetto ai due mesi precedenti".

Un dato che deve far riflettere e migliorare la capacità di previsione, prevenzione e di lotta attiva agli incendi boschivi e bloccare l'opera di piromani ed ecomafiosi.

"Stroncare gli interessi degli incendiari è l'altro punto carente che abbiamo riscontrato - continua Nicoletti - non aver realizzato il catasto delle aree percorse dal fuoco nel periodo



2001 / 2003 è certamente un segnale di disattenzione da parte dei comuni e degli enti locali.

Per verificare lo stato di applicazione della legge quadro sugli incendi boschivi, 353/2000, nei comuni del Parco nazionale della Sila la nostra Campagna prevede, dal prossimo mese di ottobre, una ricognizione ed una indagine conoscitiva che individui e denunci inefficienze e omissioni alla legge".

La lotta agli incendi boschivi necessita di una paziente azione di coordinamento tra i vari soggetti del territorio, per contrastare questa piaga, Regione, Province, Comunità Montana, Comuni, Afor e lo stesso Ente Parco nazionale della Sila debbono adoperarsi e programmare per tempo i loro interventi. Assistiamo invece a straordinarie negligenze da parte di questi soggetti. "In primis il Parco nazionale della Sila - prosegue Nicoletti - che non si è dotato del Piano contro gli incendi boschivi previsto dalla legge 353/2000, e nel suo scandaloso bilancio di previsione sono stati accantonati pochi spiccioli per la prevenzione degli incendi boschivi: appena 165.000 Euro, il 2,3% dell'intero bilancio. Meno di quanto hanno preventivato per consulenze e incarichi.

"Il Parco - conclude Nicoletti - è completamente latitante nel far rispettare le regole e imporre i vincoli che, nonostante siano vigenti sul territorio, nessuno rispetta. Gli incendi boschivi, la diffusione di microdiscariche, gli abusi edilizi dimostrano che questo soggetto ha completamente fallito la sua missione, i cittadini non percepiscono nell'attuale Ente parco un difensore della natura e del paesaggio silano".

Infatti, secondo Nicoletti, "anziché infondere fiducia e fornire certezza del rispetto delle leggi a salvaguardia del nostro patrimonio naturalistico, il Parco è moralmente responsabile delle illegalità che vengono praticate in Sila".

**IL BOSCO E' ANCHE TUO: PROTEGGILO  
L' INCURIA E LA DISTRAZIONE  
SONO LE MAGGIORI CAUSE DEGLI INCENDI BOSCHIVI**



**REGIONE**



**CALABRIA**

**ASSESSORATO FORESTE E FORESTAZIONE**